

TESTIMONIANZE E NON CONTENITORI

Un sintomo evidente del successo dell'azione del Consorzio è costituito dalla crescente attenzione che al problema del recupero dei castelli viene rivolto da parte di comunità locali e di amministratori pubblici.

Ovunque vi sia un castello da recuperare sorgono associazioni locali che si pongono l'obiettivo di promuoverne la salvaguardia e la valorizzazione, le amministrazioni pubbliche affrontano il problema di reperire risorse per l'avvio di iniziative di restauro e di consolidamento, il Consorzio viene invitato a sostenere e ad avviare iniziative di recupero.

Purtroppo a tale risveglio di interesse non si accompagna una consapevolezza del significato di una operazione di recupero di un complesso monumentale la cui costruzione risale ad un migliaio d'anni fa e il cui corpo è stato segnato da vicende secolari.

Il castello è per eccellenza un bene culturale, nelle cui mura sono segnate le ferite della storia e le cui parti sono la testimonianza più evidente di tecniche costruttive, di modi di vita, di vicende storiche che possono essere lette in modo particolarmente suggestivo ed efficace nelle pietre, negli intonaci, nelle sculture, nelle conformazioni, nei volumi, nelle iscrizioni, nelle decorazioni, nei siti, nei valli, negli accessi propri di tali creazioni dell'uomo che presentano caratteristiche di unicità.

Purtroppo gli amministratori pubblici sono ispirati da una cultura dell'immediato che scarso spazio lascia all'accuratezza degli interventi, anche perché legati a procedure amministrative la cui rigidità è di ostacolo all'attenzione e alla cura che ogni operazione di restauro richiede.

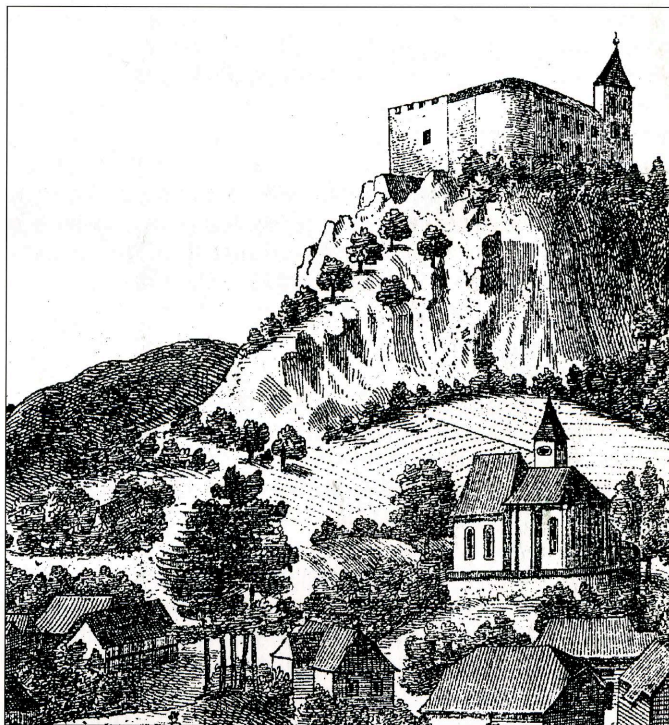
Purtroppo architetti di grido o appena laureati vanno scoprendo questo filone e assediando gli amministratori pubblici con proposte progettuali che continuano ad ispirarsi all'esibizionismo proprio di molte scuole di architettura che nulla concedono al rispetto delle sedimentazioni della storia, che trovano nel castello l'espressione più viva. E così, in nome dell'amministrazione pubblica.

Si tratta di gravi pericoli che corre il patrimonio castellano. Il castello non può essere inteso come contenitore di qualsiasi attività o come supporto di operazioni edilizie stravolgenti il significato culturale del monumento. Esso rappresenta una sintesi di messaggi culturali e di testimonianze storiche in grado di esercitare una forte attenzione su di una domanda culturale che può provenire anche da molto lontano. E da lontano si viene in Friuli per visitare un castello medioevale o rinascimentale e non un impasto di pietre antiche, di calcestruzzo, di acciaio, di vetro e di lamellare. Le esercitazioni architettoniche vanno tenute ben lontane dai manufatti storici.

OPPORSI ALLA CEMENTIFICAZIONE

La suggestione che i castelli esercitano su strati crescenti della popolazione hanno per effetto lo sviluppo di un accentuato interesse verso interventi di recupero di tali monumenti. A tale crescita di interesse non corrisponde peraltro una adeguata consapevolezza del valore culturale di questi monumenti ed una sufficiente diffusione di una cultura del restauro.

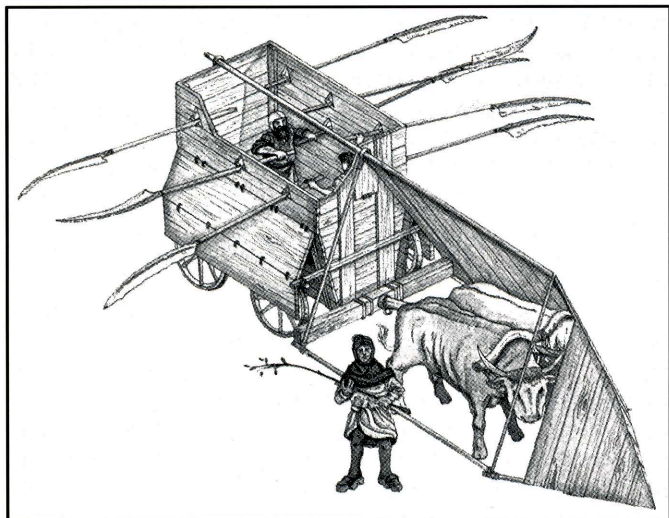
Ne scaturiscono interventi che si traducono in gravi



Il castello di Fusine

compromissioni dell'autenticità del monumento. Esso viene considerato alla stregua di qualsiasi resto murario, sul quale si ritiene lecito intervenire con completamenti in laterizio, materiale cementizio, getti in calcestruzzo, travi in precompresso, solai in laterocemento, travature in lamellare, putrelle in acciaio, pavimentazioni in cotto fiorentino. Il tutto in taluni casi viene accuratamente nascosto da rivestimenti in pietrame o in intonaco o in tavolato: numerosi monumenti rovinati dal sisma sono stati ricostruiti in calcestruzzo accuratamente celato alla vista da una sottile muratura in pietra o da un vistoso intonaco; le putrelle in acciaio sono state celate da tavolato, mentre i sottotetto sono stati rivestiti con perlinato. In altri casi l'intervento è stato solo parzialmente denunciato con esibizione delle parti ricostruite con materiali contemporanei.

In entrambi i casi si è recata una grave violenza al



Plaustrèlla

monumento. Il bene culturale, proprio perché incorpora messaggi di cultura, deve essere rispettato nella sua consistenza materiale, nella sua configurazione fisica, nell'ambiente in cui esso è collocato. Il castello in particolare è testimonianza di momenti particolari attraverso i quali è passata la nostra civiltà, di funzioni di difesa e di controllo di un territorio, di particolari tecnologie costruttive poste in essere per finalità altrettanto particolari. La sua funzione evocatrice e testimoniale, il suo ruolo di trasmissione di conoscenze storiche e di messaggi di cultura, viene distrutto nel momento in cui esso è calato brutalmente in un ambiente costruttivo contemporaneo. Il visitatore, sia esso colto o ingenuo, si avvicina al castello per apprezzarne gli elementi di autenticità, per cogliere gli aspetti di vita secolare, per apprezzare elementi di tecnologie costruttive millenarie, e non per trovare materiali e linguaggi architettonici che può trovare nelle palestre, nei condomini, negli stabilimenti industriali o commerciali della sua città.

Il monumento va rispettato nelle sue specificità e nelle caratteristiche cui la storia lo ha condotto. Se traumi provocati dalla natura o dall'uomo, se condizioni di degrado provocate ancora dall'azione della natura o dall'incuria dell'uomo, se esigenze di rivitalizzazione rendono necessari interventi di ricomposizione o di reintegrazione, questi devono essere condotti in modo da non distruggere le facoltà evocative del monumento, il che viene garantito recuperando i materiali rimasti sul luogo, ricorrendo a materiali quanto più vicini per natura e lavorazione a quelli originari, utilizzando le tecnologie tradizionali, in modo da discostarsi il meno possibile da quanto la storia ci ha trasmesso.

John Ruskin si adoperò per difendere nell'Ottocento i monumenti dai restauri stilistici che allora imperveravano. Ora si tratta di battersi per difendere i castelli dalla cementificazione. Dopo le esperienze di Zegliacco, di alcune parti di Colloredo, di tanti elementi di architettura spontanea recuperati nel postsisma, e soprattutto dopo il tentativo di edificare sui resti del castello di Partistagno un complesso residenziale di quindicimila metri cubi di nuove volumetrie, appare chiaro che si tratta di un pericolo immediato, incombente e ricorrente, sul quale va ampiamente sollecitata l'attenzione dell'opinione pubblica.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL 15 SETTEMBRE

I problemi inerenti ai castelli di Partistagno e di Prampero sono stati l'argomento principale del Consiglio di Amministrazione tenutosi a Udine il 15 settembre scorso.

Per il castello di Partistagno il Consiglio, dopo aver analizzato con grande attenzione le proposte avanzate da alcune amministrazioni locali relative all'inserimento di una struttura conventuale nell'ambito del maniero, ha unanimamente rilevato l'inopportunità, sotto il profilo culturale, storico e di tutela del monumento, dell'iniziativa proposta ed ha deciso di avviare le opportune azioni per contrastare tale progetto, presentando contestualmente una o più valide alternative.

Riguardo al recupero del castello di Prampero il Consiglio ha deciso di continuare l'azione rivolta a stimolare il recupero del castello ed ha valutato favorevolmente l'ipotesi presentata dal socio Pietro Enrico di Prampero relativa alla possibilità di utilizzare il maniero quale "Centro di Medicina Integrata" in collaborazione con l'Università di Udine.

Nel corso della seduta si è anche stabilito di nominare, unitamente alla Fondazione Nievo, l'ing. Pedrocchio (al presente ricercatore presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine) quale referente unico con la Segreteria Straordinaria per i rapporti inerenti al noto progetto di fattibilità del castello di Colloredo. È stato inoltre deciso di procedere alla pubblicazione di un saggio relativo ai criteri di restauro, carte del restauro e criteri di ricostruzione in zone sismiche.

Dopo aver affrontato anche alcune questioni amministrative il Presidente ha riferito attorno alla campagna di scavi avviata dall'Università di Udine sulla Motta Savorgnana, alla conclusione del seminario estivo Internazionale, all'imminente avvio da parte del Comune di Attimis dei lavori di recupero del castello di Zucco. Il consigliere addetto ai rapporti con gli Enti Locali del Friuli Occidentale ha informato il Consiglio relativamente ai finanziamenti regionali erogati per il restauro del castello di Torre di Pordenone.

CONFERENZA STAMPA SU COLLOREDO

La Segreteria Generale Straordinaria per la ricostruzione del Friuli ha tenuto un'affollata conferenza stampa per presentare i lineamenti operativi per la ricostruzione e la valorizzazione del castello di Colloredo. La riunione, presieduta dal segretario generale dott. ing. Verri, si è tenuta in castello l'11 dicembre scorso presso la sede della Comunità Collinare del Friuli. Come è noto l'intervento di recupero del castello previsto dalla legge regionale n. 66/1991 comporterà un onere finanziario stimato in trenta miliardi di lire; l'opera di ricostruzione riguarda una volumetria di circa 36.000 metri cubi e dovrà garantire una compresenza di spazi privati e pubblici. Uno studio di fattibilità, preliminare al progetto, è stato affidato al Consorzio ed alla Fondazione Nievo che dovranno individuare le possibili destinazioni degli spazi pubblici nel rispetto delle peculiarità storiche, artistiche ed architettoniche del complesso castellano. Hanno preso la parola il sindaco di Colloredo dott. Molinaro, il presidente del Consorzio, il

presidente della Fondazione prof. Stanislao Nievo ed il presidente della Comunità Collinare Ennio Benedetti.

RESOCONTO ANNUALE SULL'ATTIVITÀ VISITE ESCLUSIVE

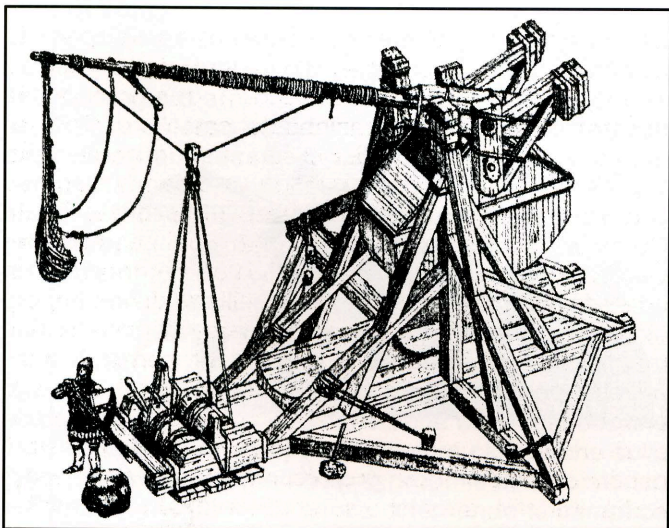
Con un aumento di quasi il 140% per il numero di ingressi pagati rispetto all'anno precedente, il 1997 è stato un anno di grande sviluppo nell'attività "Visite esclusive" organizzate per il Consorzio dalla responsabile Lella Williams Strassoldo. Questo notevole risultato si deve da una parte all'aumento dei gruppi stranieri, frutto dell'ottima attività di promozione svolta dalla responsabile, e dall'altro ad un maggiore dinamismo del turismo culturale nella nostra Regione.

Nelle 21 dimore storiche che hanno aderito al programma del Consorzio (11 castelli e 10 ville) sono entrati a pagamento dal 1992 ad oggi ben 12.000 persone; i turisti nel corso di tali visite hanno totalizzato quasi 1.800 pernottamenti, sono stati trasportati da 100 pulmans, hanno effettuato 4.000 pasti e sono stati accompagnati da 70 guide. Sono risultati notevoli soprattutto se si considera che tale attività non pesa in alcun modo sui bilanci del Consorzio e dei singoli proprietari poiché l'onere dell'ufficio stampa, della promozione, del coordinamento e relative spese sono sostenuti esclusivamente dalla responsabile del programma. Occorre a riguardo notare che manca ancora oggi il più elementare dei mezzi di promozione: un dépliant. Dopo aver più volte chiesto inutilmente opportuni finanziamenti agli enti interessati, è il caso di pensare ad uno sforzo congiunto tra tutti i proprietari interessati.

CASTELLI FRIULANI: STORIA E CIVILTÀ

Recentemente un nuovo volume si è aggiunto a illustrare il patrimonio fortificato regionale. La casa editrice Magnus ha infatti pubblicato l'opera Castelli friulani. Storia e civiltà con testi di Christoph Ulmer e fotografie di Gianni D'Affara. (Udine 1997).

La ben nota maestria di D'Affara è confermata anche in questa sua ultima fatica: i più importanti fortificati friulani scorrono seducenti attraverso le pagine del libro, a



Trabucco

volte catturando cromie naturali di grande suggestione, oppure dialogando con il contesto paesaggistico colto sapientemente nel versante incontaminato, o, ancora, mostrando, in foto "a volo d'uccello", l'articolata struttura quasi sempre formatasi nel corso dei secoli. Spesso è proprio il lato più nascosto, quello che rari visitatori son riusciti a cogliere, sul quale si sofferma l'artista, contribuendo a svelare un insieme di monumenti che non raramente la consuetudine aveva fatto sottovalutare.

Il testo di Ulmer cerca di spiegare l'evolversi delle opere fortificate in Friuli sia in linea generale che, scendendo nel particolare, di alcune tra le più significative, seguendo un filo conduttore contrassegnato da numerose pittoresche deduzioni, spesso fondate su libere interpretazioni dei monumenti e dei documenti esaminati. Viene anche toccato, ma in forma alquanto superficiale, l'importante tema relativo alla vita quotidiana nei castelli, facendo proprie alcune affermazioni ormai del tutto "datate" che avrebbero avuto bisogno di essere filtrate attraverso un ben diverso spessore cognitivo, ottenuto possibilmente di prima mano e in ogni caso più aggiornato.

Il volume, con le sue numerose immagini belle e suggestive, sarà senz'altro un utilissimo strumento per la valorizzazione dei nostri castelli.

DECISA PRESA DI POSIZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE SU PARTISTAGNO

In occasione del dibattito sul bilancio 1998, il Consiglio ha approvato un ordine del giorno che impegna la Giunta regionale ad intervenire efficacemente presso il Ministero per i beni Culturali ed Ambientali per ottenere il vincolo previsto dall'articolo 21 della legge 1089/1939 a definitiva tutela del castello di Partistagno. L'ordine del giorno ribadisce che il patrimonio monumentale diffuso nel territorio, di cui Partistagno è un esempio, costituisce uno degli elementi di promozione di un modello turistico di qualità e che il progetto di nuova edificazione attorno al castello snaturerebbe in modo grave e definitivo un bene culturale di pregio e l'intera area già sottoposta a vincolo archeologico. Si rileva inoltre che il Ministero aveva dato parere favorevole al proseguimento della progettazione portando a giustificazione di questa decisione riferimenti palesemente infondati quali una "consuetudine" di trasformazione dei castelli in conventi nella pedemontana friulana ed una conferenza di servizi, convocata dalla Comunità montana Valli del Torre, a suo tempo definita dal Presidente della Giunta "non conforme alle norme che regolano la convocazione della conferenza di servizi" e alla quale la Regione non aveva pertanto partecipato. La presa di posizione del Consiglio fa inoltre riferimento alla presentazione del progetto di utilizzo del castello presentata dal Consorzio e di cui si fa una sintesi più sotto.

LA PROPOSTA DEL CONSORZIO PER IL RIUSO DEL CASTELLO DI PARTISTAGNO

Il Consorzio, anche in risposta alle recenti polemiche, ha presentato al comune di Attimis un'articolata proposta di recupero e utilizzo a fini museali del castello di Partistagno. Il progetto, redatto dai consiglieri prof.

RISPONDONO GLI ESPERTI



Giuliana Barbaro
COLLABORATRICE
TEATRO VERDI

QUESITO

Desidererei organizzare un concerto nell'ambito del mio castello, come devo regolarmi per quanto concerne i diritti della S.I.A.E.?

È l'Ente S.I.A.E. che ha il compito di tutelare, regolamentare ed amministrare le opere musicali ed artistiche in genere, riscuotendo i compensi delle varie organizzazioni ripartendoli fra gli aventi diritto. Al fine di poter effettuare spettacoli musicali od intrattenimenti vari nelle splendide cornici dei castelli, come del resto in qualsiasi luogo pubblico, è necessario seguire un iter ben preciso per quanto attiene regole, autorizzazioni e quant'altro. Chiunque pertanto intenda organizzare una manifestazione a carattere artistico, anche se occasionale, ed utilizza delle opere dell'ingegno (concerti, colonne sonore, balletti, opere liriche, prosa, ecc.) è tenuto a munirsi di un permesso preventivo rilasciato dagli uffici della S.I.A.E. (Sedi Regionali, Filiali e Mandatarie). Il permesso, diverso a seconda del

tipo di utilizzazione, deve essere richiesto non solo nei casi di manifestazioni a titolo gratuito (con inviti omaggio) ma soprattutto in quelle a scopo di lucro (con biglietti a pagamento).

Il permesso contiene i dati dell'organizzatore, il tipo di manifestazione, le caratteristiche con relativa validità, nonché l'ammontare dei diritti da versare. Se la manifestazione è a titolo gratuito la S.I.A.E. incassa, oltre ai diritti fissi, anche una cauzione che sarà restituita dopo la presentazione dei borderaux e del mod. 107/c se previsti, debitamente compilati. Altrimenti si devono acquistare i biglietti e, tramite una distinta, farli vidimare dalla S.I.A.E. prima della richiesta di permesso. Borderaux e mod. 107/c sono ovviamente obbligatori in questo caso e devono essere consegnati alla S.I.A.E. entro cinque giorni dalla manifestazione.

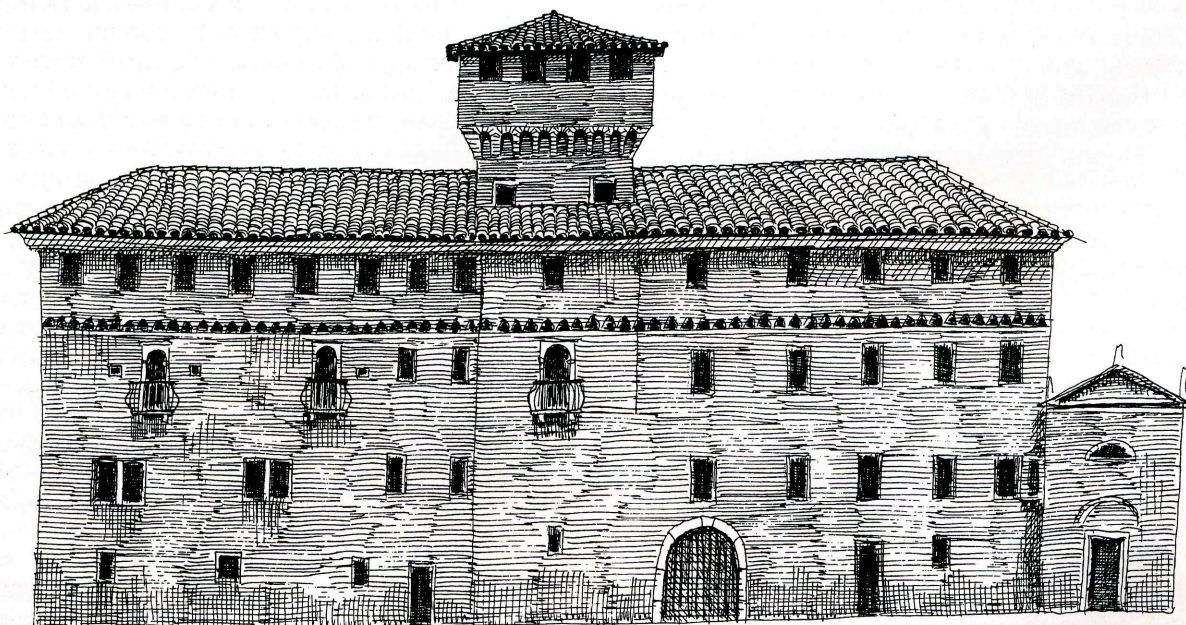
Il primo illustra la manifestazione stessa, le presenze ed i prezzi dei biglietti. Da questi dati saranno desunti gli importi esatti da versare.

Il secondo contiene tutti i dati relativi agli autori, compositori, direttori di esecuzioni, le specifiche dei brani e le relative durate in minuti. Da questi ultimi dati si desumono i beneficiari dei diritti d'autore.

Se poi si volesse registrare ad esempio un concerto o creare un CD od un video, le procedure sono più complesse.

Da ultimo l'organizzazione può optare, in sede di autorizzazione, per l'agevolazione dell'I.V.A., che consiste in un abbattimento dell'imposta, se questa viene pagata attraverso la S.I.A.E..

Nella nostra Regione la sede S.I.A.E. principale è a Trieste, la filiale è a Udine e le mandatarie sono presenti nei principali Comuni.



Zoppola 10/10 *Ar. V. L.*

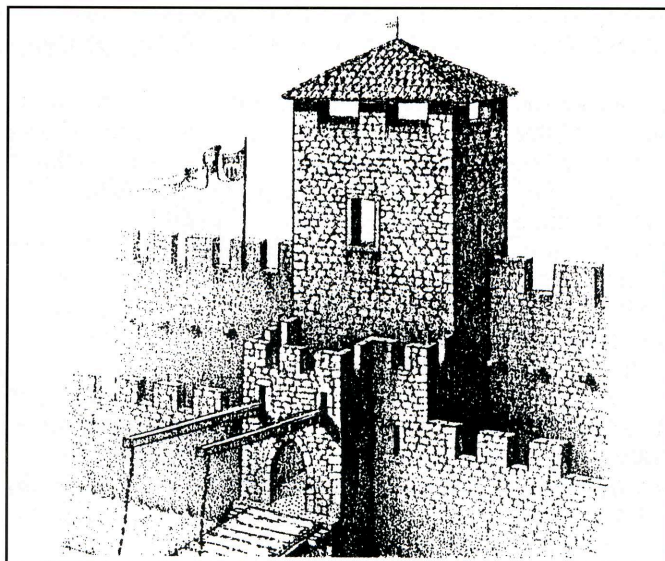
Maurizio Grattoni d'Arcano e arch. Roberto Raccanello, propone un uso rappresentativo e museale del castello inferiore e del mastio, quello archeologico del castello superiore, di culto della chiesetta di S. Osvaldo, di parco naturale degli annessi e sentieri.

L'esistenza nel territorio comunale della Mostra del Fossile del prof. Romano Binutti con alcuni reperti unici al mondo, oggetto di studio a livello internazionale, e con una notevole raccolta di reperti archeologici legati alla presenza dei castelli dell'area, è la logica premessa ad una destinazione del sito a museo territoriale con due sezioni principali: raccolta paleontologica e raccolta archeologica dei castelli della pedemontana orientale. Il palazzo inferiore conterrebbe oltre alle mostre, con una superficie espositiva in bacheche chiuse di circa 150 metri quadri, una sala convegni con la capienza di 66 posti per manifestazioni collaterali o pubbliche ed una sala didattica permanente della capienza di 30 posti per le scolaresche. In alcune zone del palazzo verrebbero ricostruiti parzialmente, con arredi e utensili, gli ambienti originari rinascimentali. Una zona conterrebbe la storia del castello con modelli e plastici didattici già esistenti. Il piano sottotetto conterrebbe un laboratorio di restauro e ricerca per studiosi ed un alloggio per il custode.

I vani recuperati a cielo aperto del castello superiore, della superficie di 100 metri quadri, ospiterebbero manifestazioni estive. Il mastio, con una superficie di 35 metri quadri a piano, su due piani con terrazza panoramica visitabile, potrà essere utilizzato e gestito da associazioni culturali locali. Il piano terra è indipendente e può ospitare la storia del castello; il primo piano, con accesso da una scala esterna, potrà contenere l'archivio dei documenti del castello e potrà essere concesso in uso ad associazioni archeologiche.

Nel palazzo inferiore il piano terra, suddiviso in tre sale, comprenderebbe un deposito, la sala didattica e una "stanza della memoria", in cui andrebbero rivisitati la storia e l'evolversi dell'intero complesso fortificato. Il primo piano, suddiviso in due ambienti da una "spalliera" in tessuto appesa, secondo l'uso del tempo, «super stangis», ossia un drappo cascante da pertiche orizzontali fissate attraverso forcelle metalliche alle travi, ospiterebbe nella prima stanza una serie di bacheche in cui verrebbero esposti i materiali medioevali trovati in loco e nelle vicinanze e nella seconda una sala di soggiorno e ricevimento che avrebbe il suo punto di forza nel monumentale camino attorno al quale si disporrebbero ricostruzioni di mobili congrui alle tipologie d'arredo dell'epoca. Il piano superiore sarebbe anch'esso suddiviso in due ambienti a mezzo delle spalliere tessili: nella prima stanza sarebbe ricostruita una camera cubicolare, con l'acquaio lavamani, la caditoia/latrina e la ricostruzione di una lettiera completa dei suoi accessori e di altri mobili pertinenti all'ambiente proposto; nella seconda l'esposizione della sezione museale paleontologica.

Anche per l'illuminazione è previsto, oltre alla normale luce elettrica, un sistema comprendente i più diffusi mezzi in uso all'epoca in modo da poter proporre, periodicamente, anche la ricomposizione della "dimensione luce"; a questo scopo per intervenire cioè anche sulla diffusione della luce naturale, si propone un tipo storico di tamponamento delle bifore, alternando la semplice chiusura con sportelloni in legno a chiusure mediante "rulli" piombati e "impannate".



Venzone - Torre di Porta S. Genesis
disegno ideale di D. Clonfero

La soluzione proposta si presenta come unica in regione per la possibilità d'usare un fabbricato che non ha subito le inevitabili trasformazioni che, determinate da diverse esigenze, rifacimenti, demolizioni, hanno interessato la gran parte dei castelli. Ricordiamo infatti che il castello, citato per la prima volta nel 1170, fu probabilmente abbandonato dopo le distruzioni subite in seguito ai disordini della «zobia grassa» del 1511.

Il restauro del castello di Partistagno è iniziato nel 1990 con un primo intervento di consolidamento delle parti pericolanti del palazzo inferiore ed il restauro della chiesa di S. Osvaldo. Altri due interventi hanno interessato sempre il palazzo ed un terzo il castello superiore ed il mastio. Per questi interventi sono state utilizzate varie leggi regionali per una somma complessiva di 974.400.000. La volumetria complessiva recuperata è di 5.630 metri cubi, con un costo medio a metro cubo di 173.000, considerato estremamente favorevole rispetto ad altri interventi similari nonostante non esistesse neppure una strada di accesso per i lavori e che tutti i materiali, travature, inerti e leganti, escluse le pietre da costruzione, recuperate in loco, sono stati trasportati in elicottero senza alterare il sito con nuove strade. Un intervento modello che ha utilizzato tecnologie e materiali perfettamente in sintonia con quelli originali e che non ha compromesso minimamente le aree limitrofe esterne ai fabbricati che nascondono tutta una serie di murature interrato facenti parte delle varie cinte murarie crollate. È previsto un ulteriore lotto di lavori, finanziato nel 1996 tramite la legge regionale 77/1981 per l'importo di 264 milioni, che prevede le opere di finitura del palazzo inferiore e del mastio. Un ulteriore lotto richiesto con la stessa legge nel 1997, prevede la sistemazione delle aree esterne, del sentiero di accesso e il ripristino del muro ciclopico del vallo. Per la realizzazione dell'allestimento museale, l'arredo della sala didattica con video proiezioni, gli arredi per la stessa e per la sala conferenze il progetto proposto prevede una spesa di 75.600.000; sono previsti costi di gestione annua per 6.000.000, ampiamente coperti dagli introiti derivanti dalle visite scolastiche e di adulti.

PRESENTATO A PORDENONE IL VOLUME "LE GIORNATE DEL CASTELLO. INCONTRI DI STUDIO".

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Pordenone, in collaborazione con il Consorzio, ha recentemente presentato presso la sala consiliare del municipio il volume "Le giornate del Castello. Incontri di studio", edito dalla Casa Editrice Universitaria Forum di Udine.

Alla presenza del Sindaco di Pordenone ing. Alfredo Pasini e del prof. Marzio Strassoldo, Magnifico Rettore dell'Università di Udine e presidente del Consorzio, è stato presentato alla cittadinanza il volume che raccoglie una serie di saggi monografici sul Castello di Torre, che hanno analizzato il problema del restauro in funzione di un utilizzo della struttura castellana quale sede del Museo Archeologico del Friuli Occidentale.

Il Comune di Pordenone ha recentemente ricevuto quattro miliardi di lire dalla Regione Friuli Venezia Giulia per il restauro del Castello di Torre.

Il Consorzio sta redigendo le linee guida da proporre alla Giunta Comunale di Pordenone sulle scelte forti che l'Amministrazione Comunale potrà adottare e deliberare quali indirizzi per i professionisti che avranno l'incarico di collaborazione.

Nel corso della presentazione del pregiato volume, hanno avuto la parola l'assessore alla Cultura di Pordenone Luigi Gandi, delegato del Consorzio per i rapporti con gli Enti Locali del Friuli Occidentale, il conservatore archeologo Anna Nicoletta Rigoni, Maurizio Grattoni d'Arcano, responsabile del Centro di Documentazione del Consorzio e Giorgio Zoccoletto, ricercatore d'archivio.

Il volume, di interessante lettura, è il frutto di intense e complete giornate di studio accompagnate da mesi di ricerca di varie Università, di Udine, di Venezia, di Torino (Politecnico), di Padova, di Trieste e di Losanna (Svizzera).

Ben sei diverse scuole accademiche si sono confrontate su temi quali: Torre di Pordenone, il Conte Giuseppe di Ragogna, il Castello ed il Museo archeologico del Friuli Occidentale (Luigi Gandi); il Castello di Torre: recupero, restauro e valorizzazione (Marzio Strassoldo); una proposta di approccio metodologico per il restauro (Cristina Savorgnan); la storia: il borgo di Torre e il suo Castello (Tullio Cigni); il progetto di restauro del Castello di Torre: considerazioni sull'intervento e sulla sua trasformazione in struttura museale (Claudio Visintini); Torre da castello a museo nel nome di Giuseppe Ragogna (Marco Tonon); il signi-

ficato della sostanza antica e la sua conservazione: il Castello di Torre di Pordenone (Mario Dalla Costa); dal Museo-casa al racconto intessuto di connessioni (Sergio Santiano).

Altri interventi hanno interessato gli affreschi, la storia, gli intonaci romani ed i metodi di studio, i miti greci, il feudo di Torre che è di antica origine.

LA CONSERVAZIONE DEI CASTELLI IN ITALIA, IN GERMANIA E IN AUSTRIA

I castelli (come tali intendendosi le emergenze fortificate) rappresentano la tipologia di beni culturali storico-monumentali di maggiore visibilità e, al medesimo tempo, quella caratterizzata dalle maggiori problematiche per quanto attinente la loro conservazione.

Nella generica denominazione di castello vengono a essere, sotto il profilo oggettivo, ricomprese delle entità molto diversificate, sia sotto il profilo dimensionale (sempre e comunque di non trascurabile entità) sia sotto il profilo funzionale. (dall'edificio con funzioni di presidio in località periferiche o di transito alla residenza signorile, dalla fortezza propriamente detta al castello di città),

Nel bene culturale castello sussiste compresenza di due distinte caratteristiche ambedue importanti, tali:

1) l'intrinseco valore storico ed architettonico dell'edificio;

2) la sua importanza sotto il profilo della conservazione di un ambiente e di un paesaggio largamente fruibili.

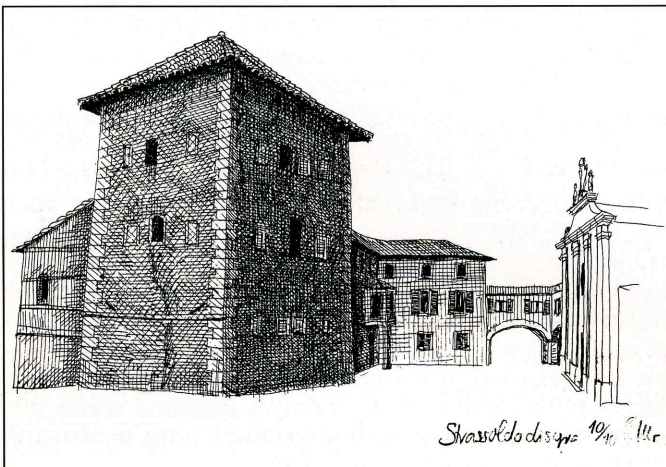
Un primo problema che si pone accostandosi a tale tipologia edilizia è quello del suo intrinseco significato..

Il castello è una entità storicamente molto caratterizzata, sorta eminentemente come realtà di difesa inserita in un contesto di sistema difensivo organizzato. Praticamente in nessun caso il singolo castello ha trovato la sua originaria ragion d'essere in una dimensione isolata (come noi attualmente, ed errando, tendiamo a valutare), venendo a trovare edificazione solo nel momento in cui le circostanze storico-politiche conducevano a ravvisare utile e necessaria la costruzione dell'edificio in quel determinato sito in collegamento funzionale con le altre realtà similari.

Secondo il pienamente condivisibile pensiero di qualificati autori, il sistema delle emergenze fortificate, il sistema dei castelli, costituisce uno dei primi esempi di pianificazione, all'interno del quale una singola entità trova la sua significazione, la sua ragion d'essere solamente in raccordo con le altre.

Il castello nasce come risposta del "potere" ad una domanda di protezione esistenziale, caricando detta risposta altresì di un significato simbolico (l'imponenza delle torri, l'altezza delle mura, la profondità dei fossati) riferito al potere stesso, che all'interno del castello trova il suo luogo di esercizio. Costituisce anche "il luogo della paura", ove la giustizia è amministrata, ove trovasi rifugio in caso di pericolo, ove si consumano le congiure, ove comunque, nel suo originario modo di essere, la realtà effettuale è ben lontana da quelle di tranquillità, pace e serenità.

Nell'evolversi dei tempi e al mutare delle situazioni socio-politiche e socio-economiche il castello perde progressivamente la funzione di risposta diretta alla domanda di difesa, non perdendo però - e anzi in taluni casi accentuando - la sua caratterizzazione di presenza





del potere. Le realtà fortificate idonee, specie se urbane, divengono attrezzature collettive e vengono utilizzate come carceri (in molte città italiane), come ospedali, come sedi amministrative e luoghi di giustizia. Le realtà fortificate esterne alla città rimangono delle entità inaccessibili, rappresentando comunque - per le comunità circostanti - la sede del potere nella accezione che nel tempo assume rilevanze, nel concreto quello economico se rapportato ad una economia ancora prevalentemente di tipo rurale.

Al decadere dell'importanza dei luoghi di difesa, siano esse città fortificate o singoli manieri, e altresì al mutarsi delle condizioni politiche ed economiche del contesto, avviata nella dimensione politica verso la costituzione di stati nazionali (con mutamenti rilevanti nelle sedi dei "centri di potere") e in presenza, sul versante economico, della c.d. rivoluzione industriale, l'intero insieme costituito dai castelli viene a rappresentare sostanzialmente una ingombrante eredità del passato, da mantenersi dalla proprietà in quanto possibile, ma sicuramente non da considerarsi più come una risposta ad una esigenza reale, sia essa di difesa o di semplice rappresentazione esteriore di un "potere", quale che sia. I castelli, non più entità di un sistema collegato ma come mere residuità singole, vengono così visti da un lato come testimonianza di valori feudali, signorie, ecc) diversi da quelli nel tempo correnti (progresso, innovazione), giustificando sostanzialmente dall'altro a legittimare e favorire, specie nell'ultimo 800, la distruzione di sistemi fortificati, in particolare urbani, sotto le più svariate motivazioni, dalle tecnico-edilizie alle igienico-sanitarie. Per i castelli esterni al contesto urbano a legittimare, anche nella proprietà, la tendenza all'abbandono e al disinteresse, assumendo valore relazionale non più la residenza nella provincia ma la residenza nella capitale.

Ciò sta nel concreto a significare che l'importanza realmente attribuita all'edificio, ancorchè retaggio di illustri memorie, passa in secondo piano rispetto all'evoluzione dei sistemi di vita e, in stretta correlazione, con gli aspetti di natura economica. L'edificio è ridotto al rango di oggetto (praticamente inutile) di mantenere solo se e in quanto possibile.

Per lo loro stessa natura, di costruzioni forti strutturalmente oltre che come immagine, rappresentata o percepita, le emergenze fortificate, i castelli, riescono comunque nel loro insieme a superare la fase del disin-

teresse e a consentire, al maturare di una cultura complessiva che riassume interesse al contesto e non solo al singolo oggetto, un ripensamento complessivo sulla loro stessa esistenza.

Nel tempo corrente il concetto di recupero e riuso della singola opera difensiva si è oramai esteso al contesto ambientale nel quale tali elementi sono inseriti, ciò implicante un riesame critico delle modalità di intervento e, nel concreto, del rapporto tra uomo e ambiente. Vero è che le risorse culturali (gli oggetti) e naturali (l'ambiente che li ospita) sono legati da uno stretto rapporto di interdipendenza, e, in tale ottica, quella parte di beni culturali costituita da opere fortificate (castelli, torri, città fortificate) possono essere definiti oggetti che una corretta azione di pianificazione ha il compito, si potrebbe meglio dire il dovere, di trasformare in "risorse" attraverso una conoscenza organizzata, una rifunzionalizzazione, una valorizzazione armonicamente integrata con il contesto.

La logica di intervento settoriale (centrata sull'oggetto avulso dal contesto) deve progressivamente cedere il posto ad azioni autenticamente integrate, con valutazioni oggettive della realtà, consentano di individuare obiettivi e modalità di intervento sostenibili. Elementi questi ultimi di assoluta rilevanza nelle cosiddette economie periferiche (e la quasi totalità delle emergenze fortificate è sita in zone ad economia periferica, in zone cioè caratterizzate da imprese di medio-piccole dimensioni e presenza di attività agraria e ortofrutticola), ove forte è l'esigenza di creare valore aggiunto "intelligente". E ciò contribuisce ad introdurre il concetto di "riuso" o di "rifunzionalizzazione" che deve però trovare il suo fondamento su radici concrete e non di stampo politico-ideologico. Non tutto il patrimonio culturale può essere collocato, vi scontra la razionalità economica, nella logica "museale" (castello museo di se stesso o ospite di raccolte di vario genere) o di "centro culturale polivalente", ambo le funzioni rappresentanti in forme diverse fattori di costo per la collettività. Vi è un problema di "domanda" della quale tenere conto, che nel contesto presente si indirizza in forme crescenti verso le espressioni del passato e che va tenuta nella corretta considerazione, ed anzi, opportuna-



Il castello di Torre - Foto del 1895

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L.1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40 - L.10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L.15.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruugno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L.15.000.
- CUSTOZA, G., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L.15.000.
- LEVETZOW LANTIERI, C., *Il Palazzo Lantieri*, Quaderno n. 18, Cassacco, 1994, pp. 35 - L.15.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco 1985 - L.5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco 1990 - L. 5.000.

- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991,- L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992 -

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 20.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 54 copie L. 45.000.

SALE PER CONVEGNI NEI CASTELLI

Castello di Duino (Trieste)
 Castello di Gorizia (Gorizia)
 Castello di San Floriano (Gorizia)
 Castello di Trussio (Gorizia)
 Castello di Udine (Udine)
 Castello di Cassacco (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sopra (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sotto (Udine)
 Castello di Villalta (Udine)

Gli organizzatori di Convegni per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:
 LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE
 LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE
 GRAPHY STAMPA-LITOGRAFICA- Mariano del Friuli (GO)



VISITE ESCLUSIVE
 AI CASTELLI

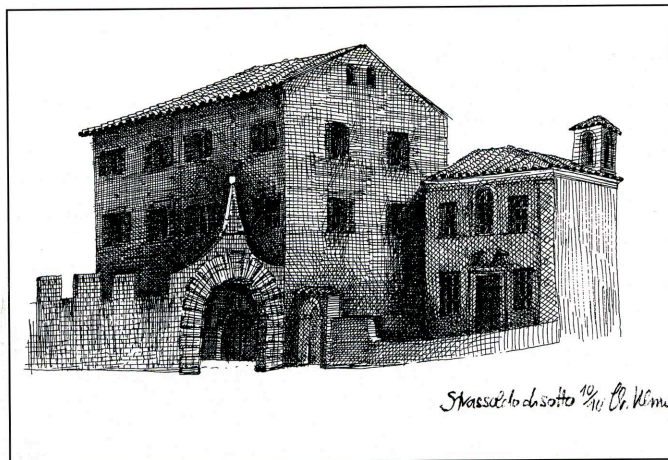
VISTE ESCLUSIVE
 VISITE DIDATTICHE
 LEZIONI TRA NATURA E STORIA

LELLA WILLIAMS - STRASSOLDO

33052 Strassoldo - via dei Castelli 23 - tel. e fax (0431) 93217
 Incaricata del Consorzio per la Salvaguardia
 dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia

mente indirizzata. La logica della società post-industriale si indirizza verso la ricerca, e non vi è motivo alcuno di scandalo, della "meraviglia" dei luoghi del passato, nel bisogno psicologico di rivisitare (in assoluta sicurezza e nel conforto del presente) i "luoghi della paura", sia nella semplice visita che nel risiedervi (con gli standard moderni) che nel trovarvi occasioni conviviali (in presenza di qualità elevate corrispondenti alla domanda di una società ad elevato reddito medio pro-capite).

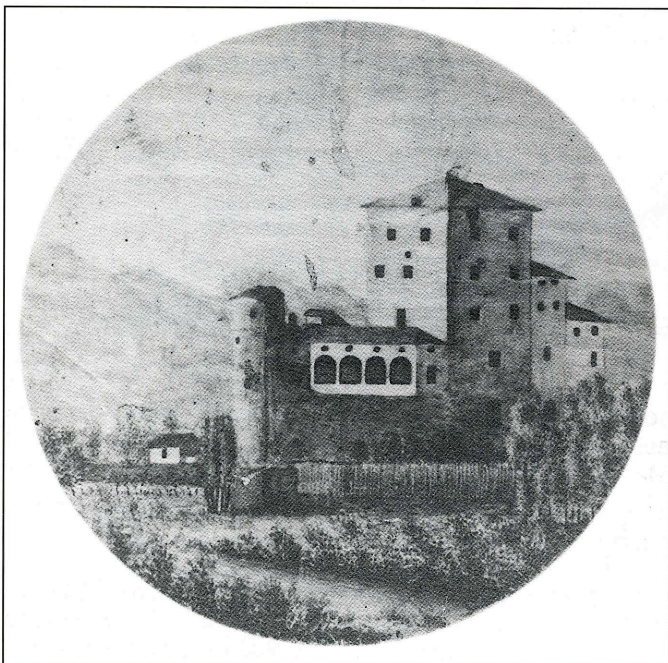
Dal che una importante considerazione: la "compatibilità" tra il valore culturale dell'edificio e il modo di fruirne non risiede in una destinazione d'uso piuttosto che in un'altra, quanto nella soglia di correttezza formale e tecnica del riuso stesso. Non tutti i castelli dispongono della capacità di richiamo di quelli della Loira, ma tutti i castelli dispongono, seppure con gradazioni diverse, di proprie capacità di richiamo, e, quindi, di proprie capacità di generare risorse per la loro stessa sopravvivenza. E la stessa logica economica (la stessa che peraltro è stata alla base dell'edificazione delle emergenze fortificate) porta in luce un altro elemento di assoluta rilevanza: il coinvolgimento nell'azione integrata di riuso-rivitalizzazione di coloro che del castello ne portano la responsabilità. Viene a tal punto in considerazione la circostanza che il ruolo della proprietà è importante solo se "effettivamente" orientata alla riutilizzazione del castello, potendo diversamente entrare in gioco la competenza di altri soggetti (gestori, imprenditori alberghieri ecc.) che siano dotati delle capacità economiche e delle professionalità tecniche utili a gestire al meglio la "risorsa castello". Un altro elemento importante, in riferimento a tale tipologia storico-monumentale, è infatti dato dalla diversificazione tipologica della proprietà degli stessi. Se molti di essi sono ancora nella disponibilità delle famiglie originarie, per altri la proprietà presente è costituita da soggetti molto diversi tra loro, tali pubbliche amministrazioni, imprenditori privati, società, fondazioni, istituti ed altro. Quanto rileva, ed è stato già osservato in precedenza, non è comunque il titolo giuridico quanto l'atteggiamento concreto, dovendo in ogni caso ritenere che esista una corrispondenza diretta tra il grado di lontananza in termini reali tra l'interesse (giuridico o economico) riferito all'edificio e il grado di impegno che alla conservazione dello stesso viene posto. Va da sé che l'amministratore di una fondazione che abbia nel suo patrimonio un castello tra gli altri beni riserverà un interesse allo stesso sicuramente minore del proprietario che vi abiti o del gestore del complesso alberghiero sito nel castello. Ancora più distante sarà la pubblica amministrazione, per la quale il castello è stesso semplicemente una entità patrimoniale che pone esigenze di manutenzione spesso non compatibili con le ristrettezze della finanza pubblica. Il concetto di conservazione (termine che sta a significare una logica statica di cristallizzazione e al quale va forse preferito il più dinamico termine di rivitalizzazione che necessariamente viene a ricomprendere quali logici presupposti sia il recupero che la conservazione del recuperato) in riferimento ai castelli è a sua volta di ampia portata, attenendo gli aspetti manutentivi propriamente detti, le questioni tecnico-formali inerenti il loro recupero, l'utilizzo dell'immobile in usi coerenti alla caratteristiche sue proprie, il rapporto tra il manu-



fatto castellano e il territorio circostante. Sussiste conseguentemente, in termini di corretta azione di conservazione, l'esigenza di tenere ben presenti ambo le dette caratteristiche, attribuendo alle stesse una equivalente importanza nel duplice obiettivo di vedere preservato sia l'edificio in quanto tale (conservazione statica) sia il ruolo sostanziale che esso assicura, anche in termini economici, nel contesto territoriale (conservazione dinamica). Dal che l'importanza di alcuni elementi fondamentali: una legislazione orientata alla conservazione statica; una legislazione orientata alla conservazione dinamica; un ruolo riconosciuto alle organizzazioni dei soggetti interagenti nel settore; una capacità di programmazione delle pubbliche amministrazioni, superiori, inferiori e locali.

Tali elementi sono quelli indispensabili per vedere effettivamente sussistente una politica di conservazione-valorizzazione dei castelli, e sulla base dei quali è possibile esaminare le situazioni di paesi diversi, comunque oramai tutti integrati nell'Unione Europea. Va anche osservato che stante la diversa organizzazione degli Stati (di stampo centralistico l'Italia, di stampo federalistico la Germania e l'Austria) non si rende possibile una comparazione sistematica tra le diverse legislazioni, rendendo diversamente preferibile una rappresentazione estremamente sintetica dei differenti orientamenti organizzativi e comportamentali.

Italia - La legislazione nazionale (la materia della tutela delle cose di interesse artistico e storico è di esclusiva competenza statale) in tema di "conservazione statica" è del 1939 (L. 1089/39) integrata da alcune leggi successive. Il regime giuridico previsto dalla legge, applicabile per tutti i castelli, è di tipo vincolistico e di protezione, comportante per i beni immobili una serie di prescrizioni riguardanti i lavori da eseguire, per i quali è necessaria la preventiva autorizzazione del Ministero dei Beni culturali ed ambientali. Per l'intorno del monumento la legge prevede la facoltà per il Ministero di prescrivere, indipendentemente dai piani regolatori e regolamenti edilizi, distanze e misure per la salvaguardia dell'integrità dell'immobile da tutelare. La legge stessa consente l'esproprio sia dell'immobile tutelato che di immobili od aree circostanti allo scopo di accrescerne il decoro e garantire la migliore fruibilità da parte del pubblico. Lo Stato può intervenire direttamente per assicurare la conservazione degli immobili vincolati, concorrendo sino alla metà qualora le spese dell'intervento siano state sostenute dal proprietario. La competenza delle Regioni è di tipo accessorio od inte-



Il castello di Torre - Disegno - 1935

grativo. Talune normative regionali consentono la concessione di contributi agli interventi di recupero e conservazione eseguiti da privati su beni culturali vincolati sino alla concorrenza del 50%. La competenza delle Amministrazioni minori è limitata all'adozione di piani regolatori e alla concessione delle licenze edilizie. Una importante legge del 1982 (L. 512/92 "Regime tributario dei beni culturali") ha disposto sgravi fiscali di un certo interesse per il coinvolgimento effettivo della proprietà nell'azione di conservazione, quindi modificata in peggio da successive disposizioni volte al risanamento della finanza pubblica, che nel concreto non hanno raggiunto i benefici sperati, disincentivando rilevantemente invece il coinvolgimento dei privati. In tema di "conservazione dinamica" particolari leggi regionali, mirate sulla tipologia del recupero-riuso (ad esempio albergo, ristorante, ecc) assicurano delle provvidenze in merito. Non constano esistere (salvo che per la Regione Calabria) leggi regionali organiche dedicate alla valorizzazione, anche a fini turistici e culturali, di tipologie edilizie omogenee, tali i castelli. Il ruolo delle "organizzazioni non governative" (per utilizzare una terminologia universalmente riconosciuta) è riconosciuto, a livello nazionale, dalla Legge statale "Regime tributario dei beni culturali" quali destinatarie di erogazioni liberali finalizzate al recupero e conservazione di beni culturali. Il Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia (ente di settore fondato nel 1968 raggruppante a livello regionale proprietari, possessori e detentori di castelli, siano essi privati, pubblici ed ecclesiastici) è stato in assoluto la prima "organizzazione non governativa" a sperimentare con successo il ricorso a detta legge, così procedendo al restauro di una emergenza fortificata. Il ruolo sostanziale è dato dall'accreditamento acquisito nel tempo in relazione all'attività svolta presso le Pubbliche autorità, e tale situazione è stata riscontrata presso le consimili organizzazioni operanti in altre regioni italiane, tali il Sudtiroler Burgeninstitut (Provincia autonoma di Bolzano) e il Consorzio per il castelli della Lunigiana

(Toscana). Per l'organizzazione delle autonomie su base regionale la dimensione delle "organizzazioni non governative" sulla medesima base è apparsa di adeguata incisività in relazione agli obiettivi da perseguire, pure mantenendosi da parte delle stesse un ottimo rapporto con altre organizzazioni su base nazionale (ADSI, FAI, ICOMOS ecc.). Entità come il Sudtiroler Burgeninstitut e il Consorzio per la salvaguardia dei castelli del Friuli-Venezia Giulia, che operano in rapporto di stretta collaborazione, costituiscono esempi per la costituzione di organizzazioni similari in altre Regioni italiane. Per quanto attinente la capacità di programmazione delle Pubbliche Amministrazioni, appare al presente una situazione articolata, connessa alla modificazioni delle competenze da parte degli enti locali minori. Per cui l'estrinsecazione di azioni di programmazione in riferimento al sistema dei castelli (da articolarsi stante la dispersione sul territorio quanto meno su base provinciale) è ancora da avviarsi.

Germania - La composizione federale dello Stato tedesco comporta una legislazione, in tema di "conservazione statica" di pertinenza quasi esclusiva dei singoli Laender, i quali hanno emanato normative in materia in anni recenti. Pure in presenza delle diversità regionali in tali leggi sussiste una formula unitaria in merito ai concetti di conservazione, tutela e manutenzione dei monumenti. Lo strumento giuridico di protezione è quello della "classificazione", consistente nell'iscrizione in apposita lista, cui sono collegati una serie di obblighi per i proprietari in tema di interventi di manutenzione e restauro, per i quali, oltre all'autorizzazione preventiva, è prevista l'assistenza di esperti e tecnici appartenenti agli specifici servizi dei singoli Laender. L'istituto dell'espropriazione, pure costituzionalmente espressamente previsto, opera solo in casi di assoluta eccezionalità. Sussistono nei vari Laender disposizioni volte a consentire sgravi fiscali e prestiti a tasso ridotto per interventi di conservazione. Da parte degli Enti locali sono previsti rigorosi regolamenti edilizi per quanto attinente gli edifici storici sia singolarmente intesi che nella visione d'insieme.

Per quanto concerne la "conservazione dinamica" le varie normative dei Laender e dei Comuni prevedono in forma abbastanza diffusa sostegni finanziari nei confronti dei proprietari, locatori e titolari di altri diritti sui beni protetti.

Il ruolo delle "organizzazioni non governative" è riconosciuto dalla normazione dei Laender e dagli ordinamenti dei Comuni e delle autonomie minori, al punto di prevedere la partecipazione di rappresentanti di dette associazioni alle commissioni preposte alla valutazione degli interventi. Constano sussistere, nel settore dei castelli (ad esempio Libero Stato di Baviera) delle organizzazioni similari al Suedtiroler Burgeninstitut, svolgenti una presenza attiva presso le varie pubbliche amministrazioni.

Per l'ordinamento federale, la competenza primaria in tema di programmazione è attribuita ai Comuni, intervenendo le Amministrazioni superiori solo in termini di controllo della legittimità dei procedimenti. In relazione a ciò consta attribuito ai castelli una importanza rilevante in sede di programmazione locale.

Austria - Per l'Austria valgono le stesse considerazioni espresse in riferimento alla Germania, tenuto conto dell'organizzazione su base federale della Repubblica Austriaca.

Anche per quanto relativo alle disposizioni normative, al ruolo delle amministrazioni locali e delle "organizzazioni non governative" valgono le stesse considerazioni già espresse in riferimento alla Germania. Una considerazione conclusiva. L'importanza, a fini storico-culturali ma anche a fini economici, della rivitalizzazione e riuso dei castelli, o da considerarsi esigenza condivisa da parte di tutti i soggetti responsabilmente coinvolti nell'azione di recupero, salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali. Sussiste quindi l'esigenza di ricercare un ancora migliore coordinamento tra gli stessi allo scopo di progettare, definire e realizzare in modo organico quelle "azioni integrate" che sole consentono di affrontare una questione certo di vasta portata ma sicuramente in grado di creare quel "valore aggiunto intelligente" che appare indispensabile per la conservazione del patrimonio castellano.

NOTIZIE IN BREVE/RESTAURO

STRASSOLDO/CASTELLO DI SOPRA.

In corso di completamento il restauro dell'immobile di proprietà del Comune sul retro della Chiesa di S. Nicolò. Ricostruito il tetto in materiali tradizionali, sistemati i prospetti con intonacatura a raso, rifatti gli infissi e i serramenti. Rimangono da completare le suddivisioni interne.

RAGOGNA/CASTELLO. Ricostruito il Mastio crollato con il sisma del 1976.

ARTEGNA/CASTELLO. Ricostruita a cura della Soprintendenza la torre demolita dai vigili del fuoco nei giorni successivi al sisma del 15 settembre.

PREMARIACCO/CASASOLA. Restaurata a cura della proprietà la torre che si colloca agli estremi del comp-

lesso rustico che si colloca sulla strada che da Oleis va a Cividale.

SPILIMBERGO/CASTELLO. Proseguono i lavori di sistemazione del cortile interno del Castello di Spilimbergo promossi dal Comune ed eseguiti dall'Impresa De Stefano di Spilimbergo.

NOTIZIE IN BREVE/VALORIZZAZIONE

STRASSOLDO/Castelli e Borgo. Approfittando del folto pubblico richiamato dalla mostra "Dedicato agli Sposi" che si è tenuta al Castello di Sopra a inizio febbraio, è stato organizzato delle visite guidate gratuite esterne ai castelli e alla chiesetta trecentesca di S. Maria in Vineis ed è stato aperto ad orario il Castello di Sotto, con accoglienza da parte dei proprietari. L'iniziativa ha avuto un enorme successo.

PROMOZIONE TURISTICA/Strassoldo, Villalta, Spessa. Grazie a una valida proposta fatta dal Consorzio Regionale degli Albergatori, in collaborazione con i rappresentanti di varie realtà turistiche regionali, tra cui il Consorzio Castelli, a fine febbraio si è tenuta in Friuli l'assemblea-tour del consiglio d'amministrazione dell'Asta, cioè la più grossa organizzazione di tour operators americani. L'importanza della visita è stata colta anche dalla Giunta Regionale che si è resa disponibile ad accogliere i dirigenti statunitensi, ai quali sono stati proposti alcuni degli aspetti più caratteristici del Friuli-Venezia Giulia, quelli che potrebbero far nascere l'idea di un'altra Toscana, tra i quali spicca soprattutto la storia, in particolare quella legata ai castelli. Gli ospiti sono stati accolti ai castelli di Strassoldo, dove è stato organizzato un te ed ai Castelli di Villalta e di Spessa, dove sono state organizzate delle cene di gala.

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 8

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome
Indirizzo



Alla Segreteria del
Consorzio per la Salvaguardia
dei Castelli Storici
del Friuli Venezia Giulia

33010 Cassacco (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 880534/530177/fax 530585
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Arterga, Attimis, Cassacco, Colloredo di Monte Albano, Cormons, Fagagna, Farra d'Isonzo, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Magnano in Riviera, Maiano, Monfalcone, Montenars, Moruzzo, Osoppo, Palmanova, Pinzano, Polcenigo, Pordenone, Povoletto, Ragogna, Rive d'Arcano, Rivignano, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tarvisio, Tolmezzo, Travesio, Treppo Grande, Trieste, Udine, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone, la Comunità Collinare del Friuli e la Comunità Montana Valli del Torre.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Duca Gianluca Badoglio (Vice-Presidente/Flambruzzo)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Dr.ssa Marisanta di Prampero (Comune di Udine)

Dr. Marilena Castenetto (Tesoriere/Cassacco)
Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo)
Signora Chiara Gualdi (Attimis)
Dr. Luigi Gandi (Comune di Pordenone)
Co. Antonio Panciera di Zoppola (Zoppola)
N.D. Lella Williams Strassoldo (Strassoldo)
Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano (La Bruneilde)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani
Rag. Felice Colonna
Dott. Lorenzo Sbrojavacca
Dott. Enzo Bandiani
Dott. Piero Vidoni

Provinciari

Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Arterga)
Co. Giovanni Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Guido d'Attimis Marchiò (Maniago)
Gualtiero Spanio (Domanins)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Duca Gian Luca Badoglio
Pubblicazioni storiche - Segretario: prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Dott.ssa Marisanta di Prampero
- dott. Luigi Gandi.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: Gian Luca Badoglio, Ernesto Liesch, Marzio Strassoldo, Giuliana Barbaro, Maurizio Grattoni, Luigi Gandi, C. Ulmer.
Redazione: Gian Luca Badoglio

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO
Direttore responsabile: Gianni Passalenti.
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79.
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%.
Stampa: Marioni Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio
- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul centro di documentazione e ricerca del Consorzio
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di lire